

OTTO obiettori denunciati a CASALE

Hanno partecipato allo sciopero nazionale indetto dalla « Lega »

DAL CORRISPONDENTE

Casale, 12 marzo

La Procura militare della Repubblica di Torino ha denunciato otto obiettori di coscienza in servizio civile alla casa di riposo di Casale per abbandono di servizio e sottoscrizione di protesta collettiva. Gli otto, che hanno già ricevuto l'avviso di reato, sono: Sidonio Borin, di Thiene (Vicenza), Luca Cagnato, di Milano, Rosario Coniglio di Varese, Paolo De Cesare di Brindisi, Piero Gilardi di Torino e Renato Favero, Luciano Pedrazzani e Tiziano Rota, tutti e tre di Brescia. Hanno 20-27 anni, due sono studenti, gli altri lavoratori.

I giovani avevano partecipato un mese fa allo sciopero nazionale di sei giorni indetto dalla lega obiettori di coscienza. Avevano comunicato il fatto al ministero della Difesa con un telegramma e al distretto di Alessandria, da cui dipendono, con un documento di protesta.

Subito scattarono le indagini affidate ai carabinieri in qualità di polizia militare.

Raggiungiamo gli obiettori nella sala mensa della casa di riposo. Stanno cenando. Sono abbastanza stupiti di essere gli unici tra tutti i centri che hanno scioperato in Italia (sette solo in Piemonte) ad essere colpiti dalla denuncia.

Gazzetta del Popolo -

Sabato 13 Marzo 1976

Non hanno ancora provveduto a nominarsi un avvocato. Contestano soprattutto il fatto di essere giudicati con il pesante metro dei militari, pur svolgendo operazioni civili: « Mica possiamo fare l'alzabandiera la mattina, come ci imporrebbe il regolamento? Le contraddizioni qui sono continue, infinite ». Ci spiegano i motivi dello sciopero: « Vogliamo sollecitare il ministero a rispondere alle domande di esonero dal servizio militare per passare a quello civile. Vogliamo anche che siano allargati gli enti in cui si può prestare la nostra opera: perché, ad esempio, non sono inclusi nella lista i patronati sindacali? ».

L'inserimento degli otto nella casa di riposo pare non sia stato finora molto facile. « All'arrivo — ci dicono — abbiamo cercato un aggancio coi lavoratori e coi malati. Coi primi non siamo ancora riusciti a definire il nostro ruolo, coi secondi il dialogo è più facile.

I. a.